

La grazia...



...il grazie!

INTRODUZIONE

Un cuore colmo di “grazie” scaturisce dall’esperienza di un amore grande che va oltre le nostre debolezze e i nostri limiti, l’esperienza di una “Grazia”. Quando infatti il dono di Dio ci raggiunge, allora il nostro cuore si apre alla lode e alla gratitudine perché si comprende che ciò che ci sembrava impossibile, avviene. In questa preghiera vogliamo sostare a contemplare il grande dono di grazia che il Signore ci concede: assumere la nostra condizione umana e farsi piccolo per ciascuno di noi. Solo la consapevolezza di un Amore che ci viene incontro, può sciogliere anche il cuore più indurito dalla fatica del vivere quotidiano e aprire ad una vita che diffonde il profumo della gioia e della riconoscenza.

La Parola si fa luce...

G: Il buio delle nostre fatiche, dei nostri limiti, del nostro peccato, è diradato dal Verbo, che porta luce in un mondo in cui tutto sembra tenebra. Accogliamo il Verbo che porta Luce e dirada ogni nostra oscurità

Viene portata processionalmente la Parola il cui passaggio illumina pian piano tutta la sala.

Canone: Jésus le Christ, lumière intérieure.

*Jésus le Christ, lumière intérieure,
ne laisse pas mes ténèbres me parler.*

*Jésus le Christ, lumière intérieure,
donne-moi d'accueillir ton amour.*

*Gesù Cristo, luce interiore,
non lasciare che le mie tenebre mi parlino.*

*Gesù Cristo, luce interiore,
permettimi di accogliere il tuo amore*



L₁: Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi. (Sal 118)

L₂: Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. (Sal 43)

È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.

*Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,
la tua giustizia sui retti di cuore. (Sal 36)*

C. Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo

T. *Amen*

C. A voi, fratelli e sorelle, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per seguire Gesù Cristo: grazia, misericordia e pace in abbondanza.

T. *E con il tuo Spirito*

Breve pausa di silenzio

PREGHIAMO

Padre, gloria infinita dei giusti, che illumini chi crede in te, donaci di vivere al tuo splendore; tu, che dalle tenebre della notte ci hai ricondotto alla luce, guidaci al giorno beato che non conosce sera. Per Gesù Cristo, tuo Figlio nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T: *Amen*

- La piena di grazia -

G: “Ogni volta che ascolti con attenzione quella voce che ti chiama l’Amato, scoprirai in te il desiderio di riascoltarla più a lungo e più profondamente. È come scoprire una sorgente nel deserto. Quando si sente il terreno umido, si vuol scavare più a fondo”. (H. Nouwen)

È l’esperienza di Maria! È l’esperienza di ciascuno di noi quando ci raggiunge la voce intima e calda del Signore che ci rivela il suo Amore.

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e

la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Breve silenzio di meditazione

L: Maria entra nella storia mentre è in ascolto di un angelo, e traccia il primo passo per chi vuole entrare in un rapporto vero con creature, uomini o angeli: l'arte dell'ascolto. Ci mostra come fare spazio nella nostra vita all'ingresso della luce. Fa spazio alla luce chi ha potuto creare un'oasi di ascolto: «Il più alto raggiungimento in questa vita è rimanere in silenzio e far sì che Dio parli e operi internamente» (Meister Eckhart). E' necessario molto silenzio per ascoltare lo stupefatto silenzio di Dio.

Secondo momento: «A quelle parole Maria rimase turbata». Un attimo di smarrimento, ed è un attimo che, nella nostra vita, può durare anni.

E se pure hai detto «sì» una volta, non sei mai al paro dallo smarrimento. Ma: «Non temere, Maria». Dio entra nella vita, che è fatta anche di turbamenti, di emozioni confuse, e porta nuove stelle polari. Entra nella vita, anche se è inadeguata. O forse proprio per questo! Non temere la tua debolezza, gli uomini non finiscono mai di essere pronti. Ma Dio salva.

Terzo momento: «Come è possibile? Non conosco uomo». Mentre Zaccaria domandava all'angelo un segno, Maria domanda il senso. Porre domande è stare davanti al Signore con tutta la dignità di uomo: accetto il mistero, ma uso anche tutta la mia intelligenza. Dico quali sono le mie strade e poi accetto strade al di sopra di me. Ma avverto il pericolo di far dire a Dio ciò che Dio non dice, e interrogo e cerco il senso.

Infine appare lo stile di Dio: «Ti coprirà con la sua ombra». La potenza si fa ombra. L'Altissimo si vela di carne, quasi si nasconde, ombra su di una ragazza, fremito nel suo grembo. Non lo troverai negli abbagli delle visioni, nello splendore del tempio, ma nella vita, che è un'anfora di ombre. Nel buio di un grembo sta la luce della vita. «Solo la madre sapeva che era figlio di un annuncio del seme che sta nella voce di un angelo» (E. De Luca). Per entrare e dimorare nella vita Dio si veste sempre di povertà, degli umili panni del servo (Fil 2,6-7). Non si impone, va cercato. E sarà accolto e generato solo da chi sa vivere in se stesso l'impegno di essere servo, come lui: «Eccomi, sono la serva del Signore». La vicinanza di Dio

crea servizio. In tutta la Bibbia, in tutta la storia. Inscindibilmente, servizio a Dio e all'uomo.

Oggi ancora l'angelo ripete per noi le tre parole essenziali: «Non temere, verrà il Signore e ti riempirà la vita». E la speranza è una vergine gravida di un mondo altro. Solo le donne, le madri conoscono l'attesa, essa è inscritta fisicamente nel loro corpo. Si attende non per una mancanza ma per una pienezza, non per un'assenza da colmare ma per una sovrabbondanza di vita che già urge. Si attende per generare: il vento dello Spirito gonfia la vita.

(Ermes Ronchi)

Silenzio di meditazione

Preghiamo insieme:

O Maria, Donna del sì,
da tutte le strade del mondo
veniamo verso di te
portando nel cuore
la nostalgia viva di un volto:
un volto di Madre!
Tu sei la Madre!
Il tuo sì umile, coraggioso e docile
ha dato una Casa all'Eterno
e l'ha reso nostro fratello:
Dio con noi, l'Emmanuele... per sempre.
Tu sei la Madre!
Fa' nascere dentro di noi
il cuore sereno di un bimbo
che tende con fiducia
la mano al suo Dio,
per sentire l'abbraccio che spegne ogni paura
con una benefica inondazione di pace.
O Maria, insegnaci il tuo sì.



CANTO: AVE MARIA

Ave Maria, A----ve!

Ave Maria, A----ve!

Donna dell'attesa
e madre di speranza, ora pro nobis.

Donna del sorriso
e madre del silenzio, ora pro nobis.

Donna di frontiera
e madre dell'ardore, ora pro nobis,

Donna del riposo
e madre del sentiero, ora pro nobis.

Donna del deserto
e madre del respiro, ora pro nobis.

Donna della sera
e madre del ricordo, ora pro nobis.

Donna del presente
e madre del ritorno, ora pro nobis.

Donna della terra
e madre dell'amore, ora pro nobis.

- Il tempo è compiuto -

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

G: “La grazia è a caro prezzo perché è costata cara a Dio, perché gli è costata la vita di suo Figlio «siete stati riscattati a caro prezzo» (1Cor 6,20) e perché non può essere a buon mercato per noi ciò che è costato caro a Dio. È grazia soprattutto perché Dio non ha ritenuto troppo elevato il prezzo di suo Figlio per la nostra vita, ma lo ha dato per noi. Grazia a caro prezzo è l'incarnazione di Dio” (D. Bonhoeffer).

Accogliamo la Grazia di Dio a caro prezzo che per noi si fa pane.

Esposizione eucaristica



CANTO: SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo nel buio del cuore
vieni ed illuminami,
tu mia sola speranza di vita,
resta per sempre con me.

*Sono qui a lodarti, qui per adorarti,
qui per dirti che tu sei il mio Dio
e solo tu sei Santo, sei meraviglioso
degnò e glorioso sei per me.*

Re nella storia e re nella gloria,
sei sceso in terra tra noi,
con umiltà il tuo trono hai lasciato

per mostrarci il tuo amor.

Sono qui a lodarti...

Non so quanto è costato a te
morire in croce lì per me.

Sono qui a lodarti...

Silenziò di adorazione

Per la riflessione personale

Un bambino è nato per noi (Is 9,5)

Tale è il paradosso del Natale: l'onnipotenza della tenerezza di Dio si fa impotenza in un bambino. Niente rivela tanto il cuore amante di Dio-Trinità quanto quella culla, perché se è vero che la nascita di ogni bambino tocca il cuore di ognuno di noi e costituisce un dono per il mondo, a Betlemme nasce un bambino che è Dio; una nascita che trasforma la storia impigliata nel peccato in un inizio assolutamente nuovo. In quel neonato è racchiuso il senso totale dell'universo: è compendiato il passato ed è inaugurato il futuro.

Un bambino è stato donato al mondo, in quel bambino è racchiusa tutta la tenerezza immensa di Dio. L'Onnipotente si china sull'umanità. Il Creatore si trasforma nell'Emmanuele, il Dio-con-noi. Nel neonato Gesù Dio si lascia allattare da Maria e accarezzare dalle sue mani, senza la paura che il suo mistero trascendente sia profanato. Dio si è fatto tenerezza in persona, un Dio che accoglie la nostra miseria, un Dio innamorato della nostra piccolezza.

(Rocchetta-Manes, *La tenerezza grembo di Dio amore*).

CANONE: RESTA CON NOI

Resta con noi, o Signore,
che già scende la sera.

Resta con noi, o Signore,
che già scende la sera.

- Pieni di grazie -

G: “Dio ci sorprende; è proprio nella povertà, nella debolezza, nell’umiltà che si manifesta e ci dona il suo amore che ci salva, ci guarisce e ci dà forza. Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti, e ci dice: fidati di me, non avere paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi!” (Papa Francesco).

È da questa esperienza di un Dio che ci sorprende, che sgorga il grazie capace di coinvolgere tutta la nostra vita.

Preghiamo insieme

O Dio, pazzo d’amore!
Non ti bastò incarnarti,
ma volesti anche morire!

Vedo che la tua misericordia
ti costrinse a dare anche di più all’uomo,
lasciandogli te stesso in cibo.

E così noi deboli abbiamo conforto,
e noi ignoranti smemorati
non perdiamo il ricordo dei tuoi benefici.

Ecco, tu dai il cibo ogni giorno all’uomo,
facendoti presente nell’eucarestia
e nel corpo misterioso della tua Chiesa.

Chi ha fatto questo?

La tua misericordia.

(Santa Caterina da Siena)

Breve silenzio di adorazione



Dal Vangelo secondo Matteo (2,1.9-12)

Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme [...]Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Breve riflessione - Silenzio di adorazione

Per la preghiera personale

I Magi incontrano Gesù a “Bêt-lehem”, che significa “casa del pane”. Nell’umile grotta di Betlemme giace, su un po’ di paglia, il “chicco di grano” che morendo porterà “molto frutto” (cfr Gv 12,24). Per parlare di se stesso e della sua missione salvifica Gesù, nel corso della sua vita pubblica, farà ricorso all’immagine del pane. Dirà: “Io sono il pane della vita”, “Io sono il pane disceso dal cielo”, “Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Gv 6, 35.41.51). Il Bambino, adagiato da Maria nella mangiatoia, è l’Uomo-Dio che vedremo inchiodato sulla Croce. Nella stalla di Betlemme si lasciò adorare, sotto le povere apparenze di un neonato, da Maria, da Giuseppe e dai pastori; nell’Ostia consacrata lo adoriamo sacramentalmente presente in corpo, sangue, anima e divinità, e a noi si offre come cibo di vita eterna. “E prostratisi lo adorarono”. Se nel bambino che Maria stringe fra le sue braccia i Magi riconoscono e adorano l’atteso delle genti annunciato dai profeti, noi oggi possiamo adorarlo nell’Eucaristia e riconoscerlo come nostro Creatore, unico Signore e Salvatore. “Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra”. I doni che i Magi offrono al Messia simboleggiano la vera adorazione. Mediante l’oro essi ne sottolineano la regale divinità; con l’incenso lo confessano come sacerdote della nuova Alleanza; offrendogli la mirra celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l’umanità con il Padre. Offrite anche voi al Signore l’oro della vostra esistenza, ossia la libertà di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l’incenso della vostra preghiera ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, l’affetto cioè pieno di gratitudine per Lui, vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha.

“Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese” (Mt 2,12). Il Vangelo precisa che, dopo aver incontrato Cristo, i Magi tornarono al loro paese “per un'altra strada”. Tale cambiamento di rotta può simboleggiare la conversione a cui coloro che incontrano Gesù sono chiamati per diventare i veri adoratori che Egli desidera (cfr Gv 4,23-24).

CANTO: AL SIGNORE CANTERÒ

*Al Signore canterò loderà il suo nome
sempre lo ringrazierò finchè avrò vita*

Darà fiducia a chi è stato offeso
speranza a chi non l'ha
Giustizia per il povero
cibo a chi ha fame, libertà a tutti
Darà la luce a chi non vede

la forza a chi si sente solo
Dio amore e sicurezza
con gioia aprirà a tutti la sua casa
Darà respiro di vita a chi
ha il cuore spezzato dall'angoscia
Dio regnerà per sempre
e noi canteremo il suo amore

G: Il grazie che sgorga dal cuore si fa concreto e assume i tratti di un volto, un nome, una situazione. Possiamo ora liberamente esprimere il nostro grazie al Signore per i tanti doni che abbiamo ricevuto e farli salire come incenso che in tutta la Chiesa diffonde il suo profumo.

Pregiere spontanee con l'offerta dell'incenso intervallate dal CANONE: KYRIE ELEISON

Padre nostro

Benedizione eucaristica

CANONE: DIO È AMORE

Dio è amore, osate vivere per amore.
Dio è amore, non temete.

G: “Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo” (2Cor 2,14-15). Il grazie più grande che possiamo elevare a Dio è lasciare che renda la nostra vita emanazione del suo profumo. Riceveremo adesso un sacchetto con dei grani d'incenso con l'augurio che la nostra vita, bruciata dal fuoco dello Spirito, diffonda il profumo di Cristo in tutto il mondo.

Consegna del segno

CANTO FINALE: LUCE DI VERITÀ

*Luce di verità, fiamma di carità,
vincolo di unità, Spirito Santo Amore.
Dona la libertà, dona la santità,
fa' dell'umanità il tuo canto di lode.*

Ci poni come luce sopra un monte:
in noi l'umanità vedrà il tuo volto
Ti testimonieremo fra le genti:
in noi l'umanità vedrà il tuo volto
Spirito, vieni.

Cammini accanto a noi lungo la strada,
si realizzi in noi la tua missione.
Attingeremo forza dal tuo cuore,
si realizzi in noi la tua missione.
Spirito, vieni.



Vergine del silenzio e della fede
l'Eterno ha posto in te la sua
dimora.

Il tuo “sì” risuonerà per sempre:

l'Eterno ha posto in te la sua
dimora.

Spirito, vieni.

Tu nella Santa Casa accogli il dono,
sei tu la porta che ci apre il Cielo
Con te la Chiesa canta la sua lode,
sei tu la porta che ci apre il Cielo
Spirito, vieni.

Tu nella brezza parli al nostro cuore:
ascolteremo, Dio, la tua parola;
ci chiami a condividere il tuo amore:
ascolteremo, Dio, la tua parola.
Spirito, vieni.



Convegno Nazionale UNPV
Roma, 3 – 5 Gennaio 2016